Anno IV. - N. 1395 Trieste, Martedì 3 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 13[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

## Telegrammi e Corrispondenze

**L'assassino di Freycinet si svela. - Il romanzo di Pietro Mariotti.** PARIGI 2. Un proprietario dimorante al numero 314 della rue de Vaugirard, colpito dalle iniziali P. M., marcanti la biancheria dell'incognito aggressore del signor de Freycinet, recatosi dal commissario di polizia del quartiere, gli dichiarò che da alcuni giorni mancava da casa l'inquilino Pietro Mariotti. Recatosi nella prigione ove è detenuto il colpevole, il commissario gli rivolse ad un tratto, a bruciapelo, questa domanda: — Non siete voi Pietro Mariotti?

Il detenuto, còlto all'improvviso, trasalì. Ma vedendosi scoperto, non credette d'insistere più oltre nel suo mutismo e rispose, facendo la storia del suo passato e delle cause che l'indussero all'attentato, storia realmente commovente. — Sì, egli prese a dire, io mi chiamo Pietro Mariotti. Sono nato nel 1827 a Omessa, nel circondario di Corte, in Corsica. Ero impiegato a Pantin, nei lavori stradali; quindi nei lavori dell'Istmo di Suez, e finalmente mi recai a Panama, ove ebbi il posto di sorvegliante nei lavori del canale. Avevo una bellissima figlia, giovane di 20 anni, un agente della compagnia dell'istmo, dopo averla violata, l'assassinava.

Qui il disgraziato fu interrotto da uno scoppio di pianto, quindi proseguì: — Reclamai giustizia, ma invano; fui respinto. Lottai, venni scacciato. Perduto, rovinato, me ne tornai in Francia, e qui pure chiesi giustizia, ma non mi fu dato ascolto da nessuno. Ridotto alla miseria potei ottenere un posto di fattorino all' „Agenzia Havas," guadagnando a stento da campar la vita. Caduto malato, dovetti andare all'ospitale, guarito, ne uscii, ma mi trovai immerso nella più orrenda miseria. Feci ogni mestiere per vivere. Il desiderio d'ottenere giustizia e vendetta non mi abbandonava un momento. Scrissi ben 10 volte al ministero degli esteri, esponendo il mio caso. Non ebbi risposta. Bisognava farla finita; volevo richiamare su di me l'attenzione. Tirai sul ministro, ma non già con l'intenzione di colpirlo; se verificate la direzione della palla, vi convincerete dell'esattezza della mia affermazione. — In seguito a questa confessione, Mariotti fu condotto alla sua abitazione nella detta via, accompagnato dall'avvocato Laguerre. Nella stanza del poveretto venne trovato il ritratto di colei ch'egli dice sua figlia, ed apparisce realmente bellissima. Laguerre gli domandò se, prima dell'attentato, egli avesse mangiato. Mariotti disse di aver mangiato un soldo di pane.

**La nuova accusa contro Lopez.** ROMA 2. È stato disseppelito il cadavere di quel Bertoni, per riscontrare se veramente morì avvelenato. Ma pare che la risposta sarà difficile a cagione della avanzata putrefazione.

**Lo specifico del Dr. Reforgiato.** PALERMO 2. Si sa finalmente cosa sia lo specifico anticolerico del dottor Reforgiato. Esso consiste principalmente in *etiope antimoniale*. Il Reforgiato ha guarito appena il venti per cento degli attaccati: mentre qualunque medico, con qualunque sistema, riesce a guarirne almeno il cinquanta per cento. Con tuttociò, ci sono stati di quelli che attaccati dal male a Belmonte e a Monreale, si sono fatti trasportare a Palermo, per esser curati dal dottore „provvidenziale."

**Il disastro di Chancèlade.** PARIGI 31. L'aspetto delle cave di Chancèlade è terribile. Continuano gli scoscendimenti dalla montagna. Si aprono dapertutto delle fessure e si odono detonazioni causate dalla caduta di enormi massi nell'interno della montagna. La grande roccia franò quasi fino alla linea ferroviaria. Si tentò nuovamente di penetrare nelle gallerie per salvare cinque operai che vi sono rimasti sepolti, ma fu impossibile. Enormi blocchi chiudono le gallerie. Il villaggio di Empeyroux presenta l'aspetto di un ammasso di rovine. Si calcola che furono finora spostati quattro milioni di metri cubi di terra. Le pioggie incessanti rendono più facile la depressione del terreno. Finora si calcolano una quindicina di vittime.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Ultimo quarto. Leva il sole ore 6.47 tram. ore 4.40 — *Oggi:* Comm. dei defunti — *Domani:* S. Carlo Borromeo — Termometro C. ore 7 ant. 11.0 ore 2 pom. 12.5. — Altezza barometrica 758.5.

**Partenza.** S. M. l'Imperatrice, ieri alle ore 3½ pom., con treno speciale, partiva alla volta di Gödöllö.

**I morti.** E' un convenzionalismo, forse, diranno gli scettici, anche questa abitudine di ricordarsi in certe epoche prefisse di certi prefissi argomenti; e per noi, questo tre di novembre malinconioso col suo cielo grigio, con la rigidezza dell'inverno incipiente, diventa quasi una figura retorica anch'esso, come tante altre cose, al dì d'oggi.

Eppure no. E' un pensiero affettuoso quello che ci guida al camposanto in questo giorno, e quel pio pellegrinaggio ci seduce, ci alletta quasi con le sue tinte fosche, con il suo sfondo cupo...

E' vero. Ai nostri morti diletti, ad essi che qui in terra ci hanno lasciato il vuoto squallido e desolante con la loro troppo rapida dipartita - noi ci pensiamo ogni giorno, sempre. - Sempre, quando siamo soli, quando un dolore ci accascia, quando una speranza ci abbandona, quando una illusione se ne va, noi riandiamo con il pensiero ad un caro estinto perduto, la cui parola ci avrebbe dato coraggio, la cui sola presenza ne avrebbe confortato.

Ma ogni giorno forse, ci troveremmo soli nel nostro dolore, e la folla gaia, spensierata non ci risponderebbe che con una irrisione egoista... Oggi no. Oggi il pensiero di tutti s'affratella, si accomuna in un sentimento di pietà gentile e di mestizia. Siamo concordi nel dolore, siamo concordi nel pianto. Via, andiamoci tutti lassù, al cimitero di Santa Anna, cerchiamo la tomba di un amico perduto, spargiamoci sopra pochi fiori, fiori senza nome, senza profumo...

Il morto è morto, e non ci vede, non ci sente, non ci ascolta e non saprà mai se i fiori siano stati portati o no sulla sua tomba... Che importa? Ma noi avremmo rimorso di non recar lassù quel tributo modesto; e per quella nostra superstizione affettuosa non vogliamo si rida di noi e non ridiamo noi oggi degli altri.

Ai morti, ai nostri poveri morti, un pensiero, un saluto, un ricordo.

In fondo, in pratica, siamo sempre meno scettici che in teoria.

**Il latte sui mercati.** Le disposizioni testè prese dall'autorità comunale, riguardo la vendita del latte e le eventuali sue adulterazioni, sono encomiabili senza dubio. C'è però una cosa ch'è sfuggita a quell'autorità, un inconveniente, anzi diremo una sconcezza, la quale potrebbe apportare delle funeste conseguenze per la salute publica.

Le donniciuole, ogni qualvolta vanno al mercato per l'acquisto del latte, esigono che la venditrice glielo lascino prima assaggiare. E il più delle volte non è che dopo aver assaggiato il latte da cinque o sei lattivendole che la donnetta si decide a comprare definitivamente la sua *bozza*. Accade pertanto che questo assaggio viene praticato da un'infinità di donne in un giorno, e quindi non c'è *misura* che non sia stata lambita da un certo numero di labra, non tutte certamente d'una nettezza ineccepibile e non sempre perfettamente sane. La lattivendola poi, dopo che la rispettiva contraente ha assaggiato il suo sorso di latte, riversa nel *vaso* quanto ne rimase nella misura.

Il vedere tutte quelle labra posarsi sul vasetto che deve servire a misurare il latte per tutti, è cosa che muove a schifo; quindi, non foss'altro che per semplice ragione di pulitezza, dovrebbe venir proibito di assaggiare il latte in tal modo.

Ma havvi di ben peggio. Le bocche che assaggiano il latte, le labra che lambono gli orli del vasetto, chi garantisce che non siano talvolta affette da qualche malore, e che, per difetto di pulizia, non siano veicoli di bacilli pericolosi?

Crediamo pertanto sia urgente il proibire codesto uso di assaggiare il latte prima di comperarlo; o, quanto meno, sia proibito di darlo ad assaggiare nella *misura*. Libere le venditrici di versarne, per tale scopo, nel recipiente delle rispettive acquirenti; sempre però che l'avanzo non venga riversato nel *vaso*.

Come si fa a proibire un uso cotanto inveterato? ci si chiederà.

Certo non è la cosa più ovvia di questo mondo; pur pure, con un po' di buona volontà ed una buona dose d'energia, crediamo che ciò si possa ottenere.

S'incarichino, p. e., i sigg. commissari all'annona di chiamare a sè tutte le lattivendole e far loro presente il divieto, nonchè la penalità alla quale andrebbero soggette contravvendendovi - poichè una penalità la ci vorrebbe; - inoltre, per quanto è possibile, facciano lo stesso colle compratrici abituali. Già dessi, pratici come sono, le conoscono quasi tutte.

Oltre a ciò, si potrebbe publicare pure un editto, ed anche questo avrebbe qualche efficacia.

Con queste misure, in un tempo non lungo, è nostra opinione che si farebbe cessare un uso, il quale - lo ripetiamo - è assolutamente sconcio ed anche pericoloso.

**Per la publica salute.** Il bollettino delle malattie contagiose, osservate nella decorsa settimana, fu publicato ieri. Lo attendevamo con una certa impazienza, per vedere il numero dei casi di febbre tifoidea insinuati al Fisicato civico, e la cifra è rilevante. I casi insinuati sono 119 e non si può dire che sieno tutti, perchè sino a pochi giorni fa, molti medici ritenevano di non esser in obligo d'insinuarli, altri attendono che la malattia arrivi ad un certo periodo prima di pronunciarsi.

L'epidemia, purtroppo, è appena sul principio. Fra ieri e ieri l'altro furono insinuati quasi 50 casi nuovi, e siccome il periodo d'incubazione, cioè il tempo che corre dall'incominciare al manifestarsi della malattia, varia dai 4 ai 15 giorni, c'è la brutta prospettiva che la cifra aumenti di molto.

La presenza di un'epidemia impressiona sempre. Ma non c'è ragione di allarmarsi soverchiamente. Il tifo si presenta in forma, come dicono i medici, benigna, talchè, meno casi rarissimi, si può pronosticare sempre la guarigione.

Il Fisicato civico lavora con tutta solerzia. Il neo-nominato protofisico Dr. Giaxa è, si può dire, giorno e notte in attività.

Noi lo constatiamo con piacere e senza sorpresa, perchè fin dal primo giorno in cui venne in campo la sua candidatura, abbiamo detto che si era distinto per un coscienzioso, ottimo impiegato.

In tutte le famiglie ove si manifesta un caso di tifo, ovvero febbre tifoidea, viene fatta l'analisi dell'acqua del pozzo, se evvi un pozzo nella casa.

Quando l'acqua è constatata non potabile, il pozzo viene fatto chiudere. Altri pozzi si fanno chiudere per misura di precauzione.

Così ieri, essendosi manifestato un caso in un edifizio ove c'è un giardino infantile, fu ordinata la chiusura del pozzo della casa sino a che venga constatato se l'acqua sia inquinata. La misura ci sembra lodevolissima.

Da ieri in qua i malati degenti all'ospedale sono messi in riparto speciale con infermieri che non hanno da fare con gli altri malati. Questa disposizione fu presa non tanto per viste di contagio, inquantochè è assolutamente escluso che il contatto d'un ammalato con un sano apporti il tifo, qu[illegible] per [illegible]essione penosa che, o poco [illegible] molto, risentono i poveretti degenti all'ospedale, nel trovarsi assieme con quelli affetti d'una malattia epidemica.

Il togliere le cause del male non è cosa tanto facile, poichè non si può con certezza assoluta precisarle.

Certo il sottosuolo, nelle condizioni in cui si trova, si presta mirabilmente alla propagazione del germe, e se le acque dei pozzi sono inquinate, l'affare è serio. Ma se lo scoppio dell'epidemia è determinato da cause speciali momentanee del sottosuolo, come sarebbe la umidità di questi giorni, quella piena eccezionale dei canali, avvenuta martedì 20 ottobre, allora c'è speranza che non duri molto.

E anzi a questo proposito è venuto iersera un formidabile alleato: la bora, la patria bora che soffia con tutta la forza dei suoi polmoni, e che noi ci auguriamo duri almeno alcuni giorni.

Essa ci asciugherà questa umidità pericolosa e malsana e chissà che non porti via il germe fatale del tifo.

**A sensi** della vigente Istruzione per la esecuzione della Legge sull'armamento, il Magistrato diffida i cittadini austriaci dimoranti a Trieste e territorio, nati negli anni 1866, 1865 e 1864 e non appartenenti al Comune di Trieste, ad insinuarsi, muniti dei loro passaporti, certificati d'incolato, libretti di viaggio o di servizio, ecc., al civico Ufficio statistico-anagrafico durante le ore ant., dal 15 corr. a tutto decembre.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un paio occhialini, con orlo d'oro, rinvenuto dal sig. Giusto Gliubich, in piazza del Teatro. — Un libro di servizio, rinvenuto in Piazza Ponterosso, dal sig. Antonio Ceselin, ed una chiave, rinvenuta in via Commerciale.

**Corte d'Assise.** Per la prossima sessione delle Assise, oltre ai dibattimenti da noi già annunziati, venne fissato pel giorno 14 corr., quello in confronto di Stefano Crovatin, detto *Stiepe* d'anni 42, muratore. E' accusato del crimine d'uccisione, per avere ucciso nella sera del 15 agosto u. s., in Cologna, con 4 coltellate, il cugino Giovanni Maria Crovatin, detto *Bolek*, pur esso muratore, ammogliato, d'anni 38. Presiederà il pres. Mosettig. Giudici: Mrak e conte Dandini.

**Al Tribunale provinciale** il giorno 7 corr., alle ore 12, avrà luogo il dibattimento contro Giuseppe Gherschiak, imputato per quattro titoli: crimine di offesa alla Maestà Sovrana; publica violenza ex § 81; delitto di tumulto e contravvenzione di offese alle guardie.

Il 9 corr., alle ore 11½, avrà luogo il dibattimento contro Gioseffa Pippan, quella donna che aveva in custodia il fanciullo Giovanni Suss, che si trovò abbandonato il 13 ottobre nella cucina della casa N. 433, in via Rigutti.

Nel giorno 12 corr., alle ore 9 ant., avrà poi luogo il dibattimento per offesa alla Maestà Sovrana (§ 63 C P.) Accusato: Messina Antonio. Presiederà il cons. conte Dandini.

**A S. Giusto.** Pioveva.

Su nel piazzale, dinanzi a [illegible] chio e maestoso edificio di [illegible] monumento dell'antica Tri[illegible] na, la folla si accalcava, gl[illegible] aperti si urtavano, mentre la [illegible] facea cadere le sue gocce picco[illegible] continue, insistenti.

L'eco di un canto serio e solen[illegible] giungeva. Di dentro, in chiesa, tra l[illegible] fiamme dei ceri, tra l'odor dell'incenso che saliva in nubi azzurrine, cantavano in coro, con voce potente, una bellissima messa.

In onore del Patrono di Trieste, di S. Giusto il martire, l'arcivescovo-principe Grasselli celebrava la grande messa; suonava l'orchestra sotto la bacchetta esperta del maestro Rota, dinanzi a un publico straordinariamente numeroso, vario, multicolore, dove c'era rappresentata ogni classe sociale. Alla cerimonia assistevano molte Autorità cittadine.

Il publico ascoltava assorto in religioso raccoglimento; la melodia risuonava con dolcezza.

Pioveva.

**I funerali d'un operaio.** Carlo Pavich, uno dei fondatori della nostra *Società Operaia*, non è più. Ieri - mesto tributo d'affetto e di stima - un numero grandissimo d'operai seguiva il suo feretro. Tenevano i cordoni del drappo funebre alcuni ufficiali del Lloyd; facevano spalliera le guardie del Lloyd in uniforme e molti marinai. Benedetta la salma nella chiesa di S. Antonio, il convoglio funebre prese la via del ci-

## GLI AMANTI DI PARIGI [24])

*(Il principio di questo romanzo si può comperare al nostro ufficio, Corso 4, per* **16 soldi**)

Primborgne si fregò lentamente le mani con un fare sodisfatto.

— E' strano! - mormorò il signor Merluzot.

— Non è vero? Eccoci dunque di fronte a tre personaggi: 1. L'uomo che mi ha pedinato, e che si collega certamente al delitto, se un delitto v'è stato; 2. Un primo Luigi Durand, che ha trent'anni, è bruno, con poca o niente barba, di statura media; 3. Un secondo Luigi Durand, piccolo, biondo, colla barba intiera, calvo, tra i trenta ed i quarant'anni.

— E che cosa ne concludete?

— Ne concludo che la denunzia deve essere esatta e che bisogna visitare la casa.

XV.

**Dal Commissariato alla casa.**

Il signor Merluzot rialzò il naso e guardò Primborgne.

— Ah! è questo il vostro parere? - fece egli.

— Incontestabilmente! ed è anche il vostro, signor commissario. La mia inchiesta toglie tutti i dubbi, leva tutte le esitazioni... Può darsi che questa notte non sia avvenuto nulla nella casa indicata; può darsi che non vi sia stato commesso l'omicidio denunciato; può darsi che, entrandovi, noi trovassimo una casa calma, regolare, ma è certo che, fin d'ora, questa casa mi è sospetta, e che, ad un titolo qualunque, deve esservi avvenuto qualche cosa di anormale.

— Allora, bisogna agire! - esclamò il commissario di polizia alzandosi. - Abbiamo perduto già troppo tempo.

Primborgne si alzò anche lui.

— Sì, bisogna agire, fece egli; ma permettetemi di farvi osservare, signor commissario, che in realtà, non abbiamo perduto nemmeno un secondo, e che il tempo non è stato impiegato mai meglio di quello che io ho consacrato a queste ricerche preliminari. Sebbene io non abbia saputo nulla di positivo, noi sappiamo fin d'ora che tre individui, almeno, si collegano, più o meno in una maniera qualunque, a quanto è accaduto, ammettendo sempre che la denunzia sia vera. Se fossimo andati subito a picchiare direttamente alla porta, forse non avremmo fatto conoscenza col personaggio che mi ha pedinato, e questa conoscenza vale qualche cosa.

— Ne convengo.

Una mezz'ora più tardi, il signor Merluzot, commissario di polizia del quartiere, cinto della sua sciarpa, ravvolto in un ampio mantello da inverno, accompagnato da Primborgne, da un fabro, da un medico richiesto dall'agente, e da quattro guardie che, aggiunte alle altre due in fazione innanzi alla casa, fin dall'arrivo di Primborgne al commissariato, componevano una forza armata molto considerevole, si dirigeva verso la casa avente il N.*** sul *boulevard* degli Invalidi.

Della tempesta della notte precedente restava il cielo grigio e coperto, di modo che la notte già cominciava anticipando le indicazioni del calendario.

I nostri otto personaggi non camminavano insieme, ma a distanza, in piccoli gruppi, in modo da non svegliare nè i comenti, nè la curiosità dei rari passanti che avessero potuto incontrarli.

Alla testa stavano Primborgne e il fabro.

Dietro loro, il commissario e il medico, parlando come due amici che rientrano in casa, o che vanno a fare la loro partita al caffè vicino.

Le guardie seguivano molto più da lontano, ma a portata della vista e della voce.

Avvicinandosi alla casa, Primborgne vide i due agenti incaricati della sorveglianza dell'immobile sospetto.

Lasciando il fabro, che, dietro suo ordine, si fermò a qualche passo di distanza, Primborgne si diresse verso di loro.

— Ebbene, amici, disse loro, che cosa c'è di nuovo?

— Nulla.

— Non è entrato nessuno?

— Nessuno.

— Non è uscito nessuno?

— Nessuno.

— Non avete notato nessun movimento nella casa?

— No, affatto.

— Non avete inteso alcun rumore?

— Nessuno. Sembra una tomba.

— Allora credete che la casa sia vuota, inabitata, per il momento?

— Sì, è il mio parere, replicò il più vecchio dei due agenti.

— E, al di fuori, non ha attirato nulla la vostra attenzione?

— Nulla di notevole, almeno, rispose lo stesso agente.

— Ciò vuol dire, mio caro Renaud, riprese Primborgne, che conosceva il nome e il cognome di tutti gli agenti di Parigi, che avete creduto vedere o verificare... che cosa?

— Ebbene, ecco, signor Primborgne; durante la nostra fazione mi è parso che un individuo gironzasse nei dintorni della casa.

— Chi era?

— Un uomo abbastanza piccolo, piuttosto bruno, dal colorito pallido...

— Coi calzoni di un color grigio-

mitero. Ci vollero buoni quindici minuti per far sfilare il numerosissimo corteo a cui facevan seguito alcune vetture.

**Bollettino** ufficiale delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste, dalle ore 2 pom. del 24 alle ore 2 pom. del 31 ottobre.

Febbre tifoidea: *Colpiti* 119, e precisamente: nel distretto di S. Vito 8, di Città vecchia 18, di Città nuova 15, di Barriera nuova 7, di Barriera vecchia 8, di S. Giacomo 3, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 2, di Farneto 7, di Roiano 2, all'Ospitale 54. — *Morti* 8, e precisamente: nel distretto di Barriera vecchia 1, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 2, all'Ospitale 3.

Diferite e Crup: *Colpiti* 14, e precisamente: nel distretto di S. Vito 3, di Città vecchia 2, di Città nuova 2, di Barriera nuova 1, di S. Giacomo 2, di Farneto 2, di Prosecco 2. — *Morti* 5, e precisamente: nel distretto di S. Vito 1, di Città vecchia 2, di Barriera vecchia 1, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, Farneto 1.

Vaiolo: *Colpiti* 10, vaioloide 4, varicella 5. — *Morti* nessuno.

**La bora**. Al primo soffio benefico della patria bora, le nere nubi che coprivano la volta cerulea del cielo si dispersero: cessò la pioggia. All'umidità nociva subentrò un' aria secca, fredduccia, vivificante, e l'eterna fanchiglia di Corsia Giulia, rappresasi, smise - almeno per poco - d' inzaccherare i passanti.

Verso sera la bora ingagliardì. Alcune folate, qualche buffo impetuoso che causò la rottura di alcuni ormeggi, poi un sibilo lungo, continuo che assordava. Nessun danno però.

**Custodia insufficiente.** La mamma era uscita.

Una bimba di tre mesi appena, Merotto Carolina, abitante al N. 20 di via alle Poste, era rimasta a casa, sul letto, affidata alla sola custodia di una ragazzina di otto anni, sua sorella. Ciò fu senza dubio un'imprudenza, e l'occhio della sorellina maggiore non fu bastante ad impedire una disgrazia. La piccina, movendosi nel sonno, cadde giù [illegible]tto e ne ebbe perforato il labro [illegible]re. La poveretta dovette essere [illegible]ta all'ospedale per farsi medi[illegible]te.

**Filodrammatico**. Il car[illegible]metteva due *nuovissime* e il [illegible]orse tanto numeroso che la [illegible] vide nella necessità di sop[illegible]chestra. Ci pare non occorre [illegible]o per dare un' idea della *piena*. [illegible] *piccolo Haydn*, di Eugenio Checchi, [illegible]ecisamente un bel lavoro e piacque, [illegible]o per l'interesse che desta nell' u[illegible]torio, quanto per la esecuzione perfetta, ammirabile che ebbe.

Haydn, il grande maestro di musica, ci apparisce sulla scena, giovanetto di 14 o 15 anni, in casa del maestro Porpora, il cosidetto *patriarca dell' armonia*, il quale, in luogo d' istruirlo nella musica, al quale scopo sua madre ce lo aveva mandato, lo utilizza in qualità di servitore. Il ragazzo, aiutato segretamente da un' artista di canto, studia all'insaputa del maestro, s' inspira alle idee di quel vecchio dall' ingegno potente, geloso dell'arte sua e che scorge in chiunque lo avvicina un nemico che tenta strappargli le sue creazioni. Porpora da più giorni cerca un motivo, un' idea che valga a compire la sua nuova opera, l' *Armida*. Fruga nella sua mente, invoca l' estro, la fresca ispirazione dei suoi vent' anni, ma inutilmente. Il termine stabilito per la consegna dell'opera nuova sta per scadere, il sopraintendente ai teatri lo sollecita, ed è sul punto di dover differire a chi sa quando la rappresentazione della sua *Armida*, e dover cedere il campo ai rivali in arte.

E qui subentra il piccolo Haydn: egli si fa coraggio, con sublime ispirazione confessa il suo amore alla divina arte, confessa di aver studiato ad insaputa del maestro e gli rivela d' aver nella mente l' idea per quel passo terribile del libretto, che formava lo scoglio del povero vecchio. Il ragazzo suona. e Porpora se lo stringe fra le braccia dichiarando divino ciò che ha udito. (E qui apriamo una parentesi per dichiarare a nostra volta che noi non saremmo stati della sua opinione.) Con la frase sublime del piccolo Haydn l'opera può venire consegnata; e Haydn, artista, si è fatto conoscere.

Porpora era il Novelli; Haydn la sig.na Gerbino. Del primo è inutile parlare, egli fa egregiamente bene tutte le sue parti. La seconda ha sorpreso per la sua disinvoltura, per la sua grazia e per l'impronta di verità che seppe dare a quella figura di povero ragazzo maltrattato, che si trova spesso nella necessità di piangere.

*Tre mogli per un marito*, altra *nuovissima*, fece sbellicare dalle risa tutti, grandi, piccini, vecchi, giovani e.... mariti. Specialmente questi ultimi che se la ridevano al solo pensare alla bella figura che ci doveva fare colui con tre mogli. Essi che con una sola... lasciamo andare.. E' una comedia sul genere di *Bebè* e dei *Domino rosa*, tutta da ridere, basata sulla necessità di nascondere allo zio il matrimonio del nipote. Fra il nuovo che ci si riscontra notiamo una specie di treno ferroviario che gli artisti formano ad un certo punto della comedia. C'è una sola differenza e sta in ciò, che la locomotiva si trova in mezzo invece che alla testa.

L'esecuzione non poteva essere migliore. Tutti e due i lavori furono recitati senza suggeritore, ciò che certamente forma il segreto dell'affiatamento di tutti gli artisti. Devono sempre *stare nella parte*. E' impossibile che uno sia svogliato o indifferente nell'azione. Non si raccapezzerebbe più.

Per questa sera un'altra novità: *Il deputato Bombignac*, replicato a Roma 20 volte.

**Anfiteatro Fenice**. Alle due rappresentazioni di ieri una vera *colma*. La sig.a Urbinati, i sigg. Poggi e Marchetti, festeggiatissimi. Bene il m.º Romano nel preludio del II atto della *Donna Juanita*. Applausi a tutti.

**Politeama Rossetti**. Anche ier sera il teatro era affollato. - La grandiosità dello spettacolo continua a destare interes[illegible]

Gli applausi iersera furono molti e spessi. - Il Direttore signor Chronegk dovette comparire alla ribalta parecchie volte.

Questa sera si dà il *Giulio Cesare*, ed in seguito al successo ottenuto, si è stabilito di darne una quarta ed ultima rappresentazione, che avrà luogo mercoledì.

Giovedì, prima rappresentazione del drama *Wallenstein* e *Piccolomini*.

Come già detto altre volte il *Giulio Cesare*, dopo la quarta rappresentazione, non potrà più esser dato, dovendosi smontare tutto il materiale, per dar luogo a quello non meno importante del *Wallenstein*. Chi desidera assistere a questo spettacolo non aspetti.

**Sinistri marittimi**. L' amministrazione del *Bureau Veritas* ci rimette l'elenco dei sinistri marittimi segnalati nel mese di settembre 1885. Ecco alcuni dettagli.

*Navigli a vela segnalati perduti*: 5 germanici, 7 americani, 25 inglesi, 1 brasiliano, 2 chileni, 3 danesi, 1 spagnuolo, 11 francesi, 1 greco, 1 olandese, 9 italiani, 12 norvegesi, 1 portoghese, 1 russo, 1 svedese. Causa delle perdite: arenamento 28, arrembaggio 5, incendio 4, sommersione 13, abbandonati 10, condannati 13, supposti perduti 4. Totale 77.

*Navigli a vapore segnalati perduti*: 10 inglesi, 1 germanico, 1 danese, 2 francesi, 1 svedese, 2 norvegesi. Causa delle perdite: arenamento 9, arrembaggio 4, sommersione 4. Totale 17.

**L'ombrello di Rosina**. Un dì dell'altra settimana, due individui, - Giovanni G. ed Antonio V. - entrarono nella bottega del fornaio Kunz, per comperare dell'anguilla marinata. I due erano brilli. Nella bottega c'era certa Rosina Gatti, che discorreva colla padrona. Fuori pioveva. Terminata la conversazione, la Gatti andò ad un angolo per riprendere l'ombrello che vi aveva deposto, ma, allorchè volle ritirarlo, uno dei due suddetti, il G., vi mise una mano sopra, dicendo a Rosina:

— Questo è l'ombrello di mia moglie.

— Ma no, ch'è mio!

— È di mia moglie, dico.

Dopo aver alquanto insistito, la Rosina, visto che aveva a fare con degli ubriachi, abbandonò l'ombrello. Però andò in cerca di una guardia e, trovatala, le narrò l' accaduto. La guardia trovò il G. ed il N. all'osteria *de Zorzi*. Dessi dichiararono che riconosciuto di aver preso abbaglio, avevano rimandato l'ombrello per mezzo di certo Nicola. Ciò non ostante vennero arrestati.

Comparsi dinanzi al giudice, accusati della contravvenzione di furto, eglino si scusarono col dire ch' erano brilli e non sapevano ciò che si facessero; che ad ogni modo l'ombrello venne restituito, prima del loro arresto e si ripromettono di provarlo colla testimonianza di quello stesso Nicola, che lo riportò alla pretesa danneggiata.

Il giudice trovando di ammettere la offerta testimonianza, prorogò il dibattimento.

**Infanticidio involontario.** Le donne del popolo hanno in generale la cattiva, anzi colpevole abitudine di tenere seco loro in letto i bambini che allattano; codesta abitudine è molte volte conseguenza di pigrizia, in taluni casi viene però giustificata dalla ristrettezza degli alloggi, nei quali devono vivere i poveri operai.

Maria Austini, moglie di un facchino ferroviario, si poneva a letto con un bambino di un mese, e stanca com'era, si addormentò. Svegliatasi al mattino si trovò vicino un cadavere, giacchè dormendo aveva soffocato il bambino.

Il fatto è avvenuto a Milano, ma può servire di lezione a molte madri.

**Che ora sarà?** Domenica mattina, alla Cattedrale di S. Giusto c' era una grande affluenza di gente, all'ufficio divino.

Il terrazzaio Napoleone C. v'era andato anche lui, ma vi arrivò un po' tardi e dovette accontentarsi di rimanersene fuori della porta. Egli vi si rassegnò e se ne stette lì per tutta la durata della funzione, assorto devotamente.

Quando la funzione finì, il buon uomo, che s'accingeva ad andarsene, si domandò: Chi sa che ora sarà adesso? - E portò la mano al taschino del panciotto, dove teneva il suo grosso cilindro d'argento, che gli era costato 14 fiorini. L'orologio se n'era ito, per opera di un destro quanto incognito tagliaborse.

Il povero terrazzaio dovette scendere fino in piazza Grande per sapere che ora fosse.

**Per infedeltà**. Giuseppe S., di anni 18, da Tomasovizza, fornaio, venne arrestato ieri, sotto imputazione di essersi appropriato, in danno del proprio padrone, l'importo di f. 44.

**Lavorando**. Il meccanico Antonio Lechisse, lavorando attorno ad una macchina in movimento, si lasciò prendere la mano destra nell'ingranaggio di due ruote. Ne riportò una ferita piuttosto grave che lo obligò a recarsi all'ospedale.

**Presentazione di stato**. Ieri sera in una birraria di Crosada, un tale Antonio C., d'anni 29, da Cristaglie, mangiò e bevve per 70 soldi. Quando si fu al momento della liquidazione finale, il C. s'accorse che il suo attivo era rappresentato da uno zero, mentre il passivo ammontava alla somma messagli sotto il naso dalla cameriera, e perciò si decise a presentare lo stato, cioè a dichiararsi fallito. Siccome però cotale fallimento, perchè l'oberato doveva essere a cognizione del proprio stato di cassa prima di fare il debito, fu ritenuto colposo, così il C. venne tratto in arresto.

**Pane e vino**. Stefano Vodizier fa il pistore, e come tale vive sempre in mezzo al pane, però sembra che il pane non gli basti, perchè già *de solo panem non vivet homo*, ed è perciò che ricorre al vino.

Ieri mattina ne bevve troppo, e ne fu di conseguenza che, camminando al Boschetto, cadde a terra e riportò due ferite lacero-contuse alla testa. Il Vodizier ha 35 anni, è di Gorizia ed abita in via dell'Acquedotto N. 3.

**All' Ospedale.** Con una contusione alla fronte ed una piccola ferita alla palpebra destra, andò all'ospedale, a farsi medicare, certo Tossani Lorenzo, d'anni 45, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore.

— E il come, e il perchè delle ferite?

— Al solito, in rissa.

**Valigia della via Tigor**. Ultimi arrivati nello stabilimento: per eccessi, schiamazzi notturni, offese alle guardie e titoli consimili: Antonio Z., d'anni 34, - Giovanni St., d' anni 43, facchini. - Angelo D., d'anni 22, giornaliero. - Antonio K., d'anni 41, muratore. - Giovanni G., d'anni 27, tutti da Trieste. - Pietro T., d' anni 39, calzolaio, da Udine.

Per diffetto di mezzi di sussistenza: i giornalieri Giovanni P., d'anni 41, da Nave; Luca P., d'anni 28, da Capodistria; Angelo G., d'anni 29, da Gorizia; Valentino M., d'anni 25, da Gorizia; Giacomo T., d'anni 38, da Goriansca, Giovanni S., d'anni 36, da Opicina; Giovanni S., d'anni 19, da Trieste.

## TEATRI.

**Filodrammatico.** Comp. E. Novelli. (Ore 7 1/2) „Il deputato Bombignac". — „L'uomo d' affari".

**Fenice.** Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2). „I moschettieri al convento".

**Politeama.** Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. A. (Ore 7 1/2) — „Giulio Cesare"

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huelis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

ferro, cappello di feltro chiaro, pastrano scuro? - interruppe Primborgne.

— Sì, è proprio lui! Lo conoscete? E' forse *uno della sicurezza*?

— No, no. Che cosa faceva?

— Oh! poca cosa. E' passato due volte; ecco tutto... Soltanto guardava la casa con un'attenzione particolare.

— Ah! Ah!

— La prima volta, credevo che si dirigesse verso la porta e che volesse entrarvi; ma ci ha veduti e si è allontanato in fretta.

— Ah! Ah! - mormorò Primborgne.

— La seconda volta camminava sul marciapiede opposto, come un uomo che passeggia, lentamente, ed ho osservato che rallentava ancor più il passo di mano in mano che si avvicinava.

Primborgne si fregò quasi allegramente le mani.

— Avete ben osservato quest'uomo, e lo riconoscereste, non è vero?

— Oh! certamente sì.

— Ebbene, se lo incontrate, se lo scorgete nuovamente, arrestatelo e conducetelo immediatamente all'ufficio del signor Merluzot.

— Siamo intesi, signor Primborgne. Ed ora che cosa bisogna fare?

— Stare cogli occhi aperti più che mai e attendere. Noi entreremo nella casa.

In questo mentre il commissario di polizia e il medico avevano raggiunto l'agente di polizia.

— Che cosa c' è di nuovo? domandò il signor Merluzot.

— L' uomo che mi ha pedinato ha gironzato qui intorno tutta la giornata, e ho dato ordine di agguantarlo se le guardie lo vedono nuovamente.

— Benissimo! Entriamo?

— Entriamo, - replicò Primborgne.

— Son sicuro che *egli* ci sta spiando imboscato in qualche angolo, - borbottò fra i denti.

— Suoniamo prima, fece Primborgne. - Non apriranno, ma bisogna procedere con tutta la regolarità e con tutta la correttezza desiderabile.

Così dicendo, tirò un piccolo bottone di rame posto nel muro alla sua destra.

**Art. Arnould.** (*Continua*).

**Trovano** pronto collocamento una macchinista e lavoratrici sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. (1930)

**Abile** modista, forestiera, cerca lavoro tanto in casa come fuori. Via Dogana N. 8, III. piano. (1997)

**Una stanza** grande con o senza mobili, ingresso libero, è da affittare in Piazza della Borsa 2, piano II. (1903)

**D'affittare** in via Barriera vecchia N. 24 IV piano, 2 camere e camerino. (1998)

**Fu smarrito** un cane pintsch, color grigio, che risponde al nome di „Lila". L'onesto trovatore che lo porterà in via Fonderia N. 162, II p., riceverà generosa mancia. (2000)

**Oggi** verso il mezzodì è stato smarrito in via delle Poste, un braccialetto d'oro con pietra viola. L'onesto trovatore è pregato portarlo all'Amministrazione del „Piccolo" ove sarà ricompensato. (1999)

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
**Tintura Etereo-Vegetale**
Unico rimedio sinora conosciuto come atto ad estirpare radicalmente i CALLI, le CALLOSITÀ, gl' OCCHI POLLINI. Lo splendido successo sinora ottenuto, in Austria ed all' Estero, rende superfluo il tesserne l'elogio. 1950
Un flacone 60 soldi
Deposito principale nelle suddette Farmacie. In vendita nella Farmacia Foraboschi, in Corso.

# Utile evidente
**per ognuno**

Noi abbiamo acquistato il grande Emporio di merce consistente in tutte le qualità di Telerie, Tovaglie, Salviette, Asciugamani, Fazzoletti, Tappeti, Servizi da tavola, Pustagno, Calze, e molti altri bellissimi e nuovissimi articoli d'una antica e rinomata fabrica, il qual proprietario ha preferito di ritirarsi dal Commercio. Perciò abbiamo ceduto in consegna al nostro già ben conosciuto ed accreditato Negozio degli **uniti Depositi delle Fabriche di Telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in**
**CORSO N. 27**
tutti i suddetti articoli garantiti perfettissimi senza difetti e di misura giusta, coll' ordine di stralciare a **prezzi favolosamente bassi, senza temer concorrenza, appagando con ciò il rispettabile P. T. Publico.**

**PREZZO CORRENTE.**

| | |
|---|---|
| 1/2 doz. fazz. bianchi uso batista da | f. —.35 e più |
| 1/2 „ „ „ con bordo | „ —.35 „ |
| 1/2 „ „ di filo | „ 1.— „ |
| 1/2 „ „ „ con bordo | „ 1.— „ |
| 1/2 „ fazzoletti colorati bleu | „ 1.— „ |
| 1/2 „ stracci p. cucina 1 ql. bordo | „ —.65 „ |
| 1/2 „ asciugamani di filo | „ 1.20 „ |
| 1/2 „ salviette per tavola, di filo | „ 1.20 „ |
| 1 tovaglia bianca per 6 persone | „ 1.— „ |
| 1 „ „ „ 10 „ | „ 1.85 „ |
| 1 „ „ „ 12 „ | „ 2.50 „ |
| 1 fornimento bianco per 6 pers. | „ 2.30 „ |
| 1 tovaglia colorata per caffè | „ 1.— „ |
| 1 „ „ „ più fina | „ 1.25 „ |
| 1 „ „ „ fina, frange | „ 1.50 „ |
| 1 fornim. color. per 6 pers. | „ 2.50 „ |
| 1 „ „ di filo crudo „novità" | „ 3.— „ |
| 1 pezza di tela 4/4 28 m. casal. senz'apparecchio | „ 5.50 „ |
| 1 „ „ corame, 28 m. con o senz'apparecchio | „ 6.80 „ |
| 1 „ „ 4/4 28 m. ql. perfettissima per camicie | „ 6.75 „ |
| 1 „ „ 5/4 28 m. ql. fina, p. qualun. biancheria | „ 7.80 „ |
| 1 „ „ Rumburgo, 5/4 28 m. | „ 15.— „ |
| 1 „ „ „ ql. insup. p. lino s. cuc. p. 6 lenz. | „ 8.50 „ |
| 1 „ „ Rumb. ql insup. puro lino, s. cuc. p. 12 lenz. | „ 16.75 „ |

**Oltre gli articoli sopra nominati trovasi anche un grande assortimento di calze da uomo in colori garantiti, la dozzina da f. 1.20 a 3. Si spedisce merce franco di Dazio**
La vendita ha luogo soltanto in 1940
**CORSO N. 27.**

**OVATTA BRUNS**
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10** TRIESTE.

**NEGOZIO VIENNESE C. [illegible]**
Piazza della Borsa 602 Trieste

Novità in Broscie fantasia
Novità in Braccialetti d'ogni forma e metallo
Novità in Collane d'ogni genere.
Novità in Spilloni e Spille da testa.
Novità in Spille per Cravatte ogni metallo.
Novità Cravatte nei più recenti modelli
Novità Colli e Polsi, migliori stoffe e formati
Novità Camicie modelli francesi perfezionati
Novità Fazzoletti tascabili in lana e cotone
Novità Fazzoletti tascabili in seta.

Grande Novità
in
**Forcine Tartarugate**
Modelli nuovissimi

**CARTA**
DA (1552)
**TAPPEZZERIE**
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N 6.

**SARTORIA** e DEPOSITO MANIFATTURE
**IN RATE.** Via Farneto N. 12 I p.
Si confezionano Vestiti sopra misura, da f. 20 in più. Grande assortimento Stoffe da uomo e da donna, Coloniarie, Telerie, Scialli e Fazzoletti di lana e tessuti. Coperte da letto in lana ed imbottite. Il tutto a prezzi molto vantaggiosi, si può acquistare anche in pagamenti **RATEALI.**

**Bisogna tentare la fortuna!**
# 500.000 Marchi
di vincita principale offre, nel caso più fortunato, la **grande lotteria in danaro, di Amburgo**, approvata e garantita dallo **Stato**. La vantaggiosa disposizione del nuovo piano è tale che nel corso di pochi mesi, mediante 7 estrazioni di 100.000 viglietti, vengono sicuramente esaurite **50.500 vincite**, fra cui vincite principali eventualmente di M. **500.000** ed in ispecialità poi

| | |
|---|---|
| 1 vinc. di M. 300.000 | 26 vinc. di M. 10.000 |
| 1 „ „ 200.000 | [illegible] „ 5.000 |
| 2 „ „ 100.000 | 106 „ 3.000 |
| 1 „ „ 90.000 | 253 „ 2.000 |
| 1 „ „ 80.000 | 512 „ 1.000 |
| 2 „ „ 70.000 | 818 „ 500 |
| 1 „ „ 60.000 | 31720 „ 145 |
| 2 „ „ 50.000 | 16990 vinc. di M. 300 |
| 1 „ „ 30.000 | 200, 150, 124, 100, 94, |
| 5 „ „ 20.000 | 67, 40 20. |
| 3 „ „ 15.000 | |

Di queste vincite vengono estratte nella prima classe **duemila**, coll'importo complessivo di M. **117.000**.

La vincita principale di 1.a classe è di M. **50 000** e si aumenta nella II.a classe a M. **60.000**, nella terza a M. **70.000**, nella quarta a M. **80 000**, nella quinta a M. **90.000**, nella sesta a M. **100.000** e nella settima eventualmente a M. **500.000** e specialmente a M. **300.000, 200.000** ecc. Il piano di estrazione delle vincite è stabilito ufficialmente.

Per la **prossima** estrazione di **prima** classe di questa grande lotteria in danaro **garantita** dallo Stato, costa:

| | | |
|---|---|---|
| 1 intiero biglietto originale | f. 3.50 | v. a. |
| mezzo „ „ | „ 1.75 | „ |
| un quarto „ „ | „ -.90 | „ |

Tutte le commissioni vengono eseguite **subito** e colla maggior cura verso la **rimessa** o **assegno postale** o **rivalsa** del rispettivo importo, ed ognuno riceve da noi e nelle sue proprie mani i **biglietti originali** muniti dello stemma dello Stato.

**Alle commissioni verranno uniti gratuitamente i necessari piani ufficiali, dai quali risulta tanto la ripartizione delle vincite in relazione alle diverse classi, come pure i rispettivi importi delle messe. Inoltre spediamo spontaneamente dopo ogni estrazione ai nostri interessati, le liste ufficiali delle vincite.**

Dietro richiesta spediamo anche prima e franco il piano ufficiale per ispezione e ci dichiariamo pronti, qualora i biglietti non convenissero, di riprenderli, avanti l' estrazione, verso rimborso dell'importo pagato.

Il pagamento delle vincite viene eseguito prontamente secondo il piano e **sotto garanzia dello Stato.**

Il nostro banco è sempre molto favorito dalla fortuna, e noi abbiamo esborsato già diverse volte ai nostri interessati delle vincite principali, fra cui di M. **250.000, 100 000, 80.000, 60.000, 40.000,** ecc.

Si può con sicurezza prevedere che ad **una impresa fondata sopra base tanto solida** si potrà calcolare da per tutto su vivissima partecipazione, e noi preghiamo quindi, onde poter eseguire tutte le ordinazioni di farci pervenire le commissioni **prima che possibile**, in ogni modo però prima del

**31 OTTOBRE a c.**

# Kaufmann & Simon
**Banchieri e cambia-valute, Amburgo**

**P. S.** Ringraziando per la fiducia sinora accordataci, preghiamo d' ispezionare il piano ufficiale e di persuadersi delle grandi probabilità di vincita offerte da questa lotteria. (1986)